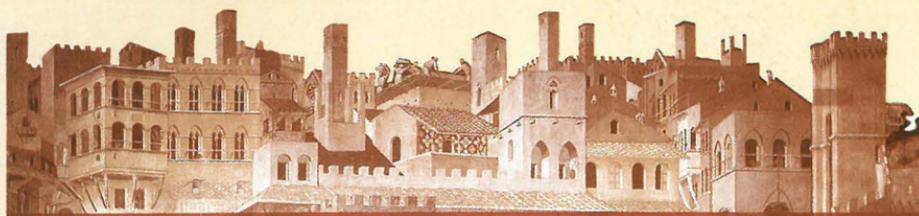


Siena, 1997

# ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA



Istituita dal Conte Guido Chigi Saracini nel 1932  
Eretta in Fondazione con Decreto Presidenziale  
del 17 Ottobre 1961 per volontà del Conte Guido Chigi Saracini  
e del Monte dei Paschi di Siena



M° 635

M° 635 b/r

*Omaggio a Franz Schubert  
nel secondo centenario della nascita*

**Paul Badura-Skoda** pianoforte

**11** LUGLIO  
CHIESA DI SANT'AGOSTINO  
ORE 21,15

---

---

## PROGRAMMA

### Franz Schubert

Lichtenthal, Vienna, 1797 - Vienna 1828

#### Sonata in do min. D. 958

Allegro

Adagio

Menuetto (Allegro)

Allegro

#### Sonata in la magg. D. 959

Allegro

Andantino

Scherzo (Allegro vivace)

Rondò (Allegretto)

\*\*\*\*\*

#### Sonata in si bem. magg. D. 960

Molto moderato

Andante sostenuto

Scherzo (Allegro vivace con delicatezza)

Allegro ma non troppo

635 bis

+ bis *Guter Mensch di Brahms*  
+ bis *Raprodia Ueplener di Brahms*

Il viennese **Paul Badura-Skoda**, ricevuta la prima educazione musicale nella città natale, conquistò nel 1947 una borsa di studio per i corsi di perfezionamento di Edwin Fischer a Lucerna.

Questo incontro ebbe poi il significato di tracciare una via precisa nello sviluppo artistico del giovane pianista: divenuto infatti l'assistente del grande maestro ne proseguì l'opera preoccupandosi ancora oggi delle nuove leve pianistiche. Noto ed apprezzato didatta, è dal 1992 docente di pianoforte all'Accademisa Chigiana. Ha al suo attivo una brillante camera concertistica e il suo talento, già apprezzato da Furtwängler e Karajan, è stato riconosciuto in tutto il mondo attraverso il suo vastissimo repertorio e la sua attività di musicologo e compositore. Proprio come studioso dei compositori viennesi del periodo classico e del primo Romanticismo, Badura-Skoda appare oggi come uno depositari di uno stile interpretativo che sa cogliere completamente le caratteristiche di quel linguaggio attraverso una approfondita conoscenza storica e una totale adesione poetica.

---

---

---

---

## Schubert

Nell'ultimo anno di vita, il 1828, Schubert scrisse fra l'altro, in un prodigioso sforzo creativo, una triade senza sforzo definibile "capitolina" che costituisce il gruppo delle ultime Sonate per pianoforte. Si tratta di una piccola serie che, dopo lunga trascuratezza causata anche dalla strapotenza dei consimili esempi beethoveniani, gode oggi di grande considerazione e desta le più profonde emozioni, ancor più grandi di quelle che suscita il Gigante di Bonn con le mitiche sue Sonate op. 109, 110 e 111. Infatti come quest'ultimo è arroccato in un isolamento inaccessibile e sublime, quasi intangibile da tutti e da tutto, Schubert, come un viandante senza meta, vaga incerto attraverso il nostro mondo doloroso alla ricerca di una pace tanto irraggiungibile quanto agognata. Così noi ce lo sentiamo più vicino, lo vediamo più umano, lo capiamo addirittura meglio del suo sordo e arcigno collega ormai destinato ad un'imperturbabile eternità. L'8 maggio 1823 così scriveva Franz in una poesia nel suo Diario:

### *La mia preghiera*

Nostalgia profonda  
sacro timore  
voglia di mondi più belli  
riempire gli spazi oscuri  
d'un immenso sogno d'amore.

Padre sublime dona al tuo figlio  
come premio  
a dolori infiniti  
come cibo di salvezza  
il raggio eterno del Tuo amore.

Guarda  
annientato nella polvere  
preda d'indicibili tormenti  
il martirio della mia vita  
vicina all'eterno tramonto.

Uccidila e uccidimi  
precipita tutto nel Lete  
e fa crescere  
gran Dio  
un essere puro e forte.

Ecco, quella "voglia di mondi più belli" è il profondo nucleo generatore di tutte le sue ultime opere dove la tipica lunghezza ripetitiva di Schubert acquista il significato di questa ricerca, di questa "voglia" mai appagata nella vita reale e inseguita nell'arte attraverso un continuo allontanarsi dalla "terra" per inerparsi in camminamenti da cui egli sembra quasi incapace di tornare indietro. Si ascolti l'indimenticabile *incipit* della Sonata in si bemolle e si capirà l'atteggiamento del "viandante" - peraltro tante volte dal grandissimo musicista evocato nei suoi *Lieder* - e si capirà, seguendo ad ascoltare, questo progressivo allontanamento, si direbbe, dalla forza gravitazionale per abbandonarsi ad una sorta di volo stranante ed autoconsolatorio. Anche l'immobilità dolente e rarefatta del secondo movimento testimonia di un "immenso sogno d'amore", come dice l'autore che sembra quasi trattenere il respiro per timore che il sogno svanisca. Si può respirare qui qualcosa dell'atmosfera che aleggiava intorno al famoso "albero di tiglio" protagonista di un'ineffabile pagina del *Viaggio d'inverno*. Dopo uno Scherzo su cui incombe l'ombra, mai persa di vista, di Beethoven, ma che sa anche alleggerirsi fino ad accennare un valzer viennese, arriva il Finale, drammatico e circolarmente ripetitivo, pieno di ansia irrisolta.

---

---

Dopo aver parlato dell'ultima Sonata, senza dubbio la più impressionante e significativa, quella in do minore è la prima delle tre e si apre con uno sbalzo eroico su cui ancora una volta risuona il nome di Beethoven, morto soltanto l'anno prima; ma la ferrea organizzazione strutturale di questi non viene seguita dal più giovane musicista, che propone un secondo tema di soave cantabilità completamente estraneo, si direbbe, al discorso intavolato fino ad ora. Anche lo sviluppo ci appare come qualche cosa di autonomo e poco conseguente all'esposizione, tanto più che sembra a un certo punto volersi addirittura interrompere su un angoscioso disegno cromatico.

Il successivo Andante è ancora una volta un movimento drammatico. Dopo la tersa melodia di apertura, infatti, prende vita un cupo episodio la cui tensione si oppone aspramente alla serenità del precedente. Il contrasto è totale e insanabile, tanto che ciascun episodio sembra isolarsi nelle sue caratteristiche dando luogo ad una sorta di "incomunicabilità".

Il Minuetto (si noti bene, non Scherzo) costituisce un momento di pausa dopo due movimenti così intensi e prima del turbinoso finale; soprattutto il Trio si apre ad un assorto e pacato soliloquio.

Il Finale esibisce subito un ritmo di danza in 6/8, quasi di tarantella, che cambia nel corso dello svolgimento il suo aspetto, divenendo ora patetico ora spensierato, ora drammatico ora tumultuoso, tutto giocato su un ritmo costituito dalla ripetizione, talvolta ossessiva, di due note separate da una pausa. E' un Finale che recupera altri ultimi movimenti di Schubert, come quello del Quartetto "La morte e la fanciulla", e che rimanda al quarto tempo della coeva Sonata in si bemolle maggiore.

Quella in la maggiore è la seconda delle tre e si apre con un fugace accenno di sbalzo virile dopo il quale il brano si arricchisce di una incontenibile profusione tematica che travolge tutti gli schemi e rende anche lo sviluppo privo del suo antico significato, divenendo quest'ultimo una sorta di fantastico ripensamento.

Nell'Andantino compare ancora una volta un significativo tema liederistico, *Pilgerweise* (Canto del pellegrino: "Io sono un pellegrino sulla terra e passo silente di casa in casa"). Anche se non ci si deve lasciare troppo suggestionare da precisi "contenuti", l'impressione che se ne ricava è proprio di un desolato "passaggio", simile alle invernali atmosfere della *Winterreise*, dove non appare neppure un raggio di luce. Lo stesso tema, ripetuto più volte, sembra ripiegarsi su sé stesso finché non viene letteralmente squarciato da un audace episodio centrale, violento e privo di qualsiasi fisionomia melodica, una specie di recitativo soffocato nel quale le parole non riescono ad essere pronunciate. Il ritorno del tema è ancora più sconsolato.

Lo Scherzo, con il suo Trio rarefatto, è in fortissimo contrasto: si libra aereo e scattante e si apre a sprazzi di valzer quasi chopiniani.

Il Finale è melodioso e ricco di comunicativa, anche se vi traspare una malinconia tipicamente schubertiana. Pur essendo un rondò, si basa su due idee distinte, entrambi molto ampie e ripetute più volte. Dopo vari episodi tipici di un rondò, una piccola coda in "Presto" suggella la Sonata con una inaspettata e un po' enigmatica citazione del primo tema dell'Allegro iniziale.

G. B.



**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472